

***An Open Secret:
The Truth About Gay Male Couples***

LA VERITÀ SULLE COPPIE GAY

Joseph Nicolosi, Ph.D.

"Essere gay significa spingere i parametri del sesso e della famiglia, e così facendo trasformare il tessuto della società ."

--Direttore della Task Force Nazionale USA per le Politiche per Gay e Lesbiche
Paul Ettlbrick (Kurtz, 2003)

Aprile 2010 – Oggi, mentre l'argomento del matrimonio omosessuale è sempre all'ordine del giorno, è sempre più riconosciuta la natura promiscua delle relazioni omosessuali, specialmente quelle fra uomini.

Nel 1948 Kinsey osservò come le relazioni omosessuali a lungo termine fossero estremamente rare. Oggi, più di cinquanta anni dopo, tali relazioni sono forse meno rare, ma la verità è che non sono monogame.

In uno studio recente che aveva come oggetto delle coppie di maschi gay, è emerso come il 41.3% delle coppie intervistate avesse accordi di evasione coniugale con restrizioni o condizioni, mentre il 10% aveva accordi di evasione coniugale senza alcuna restrizione. Un quinto dei partecipanti (il 21,9%) ammetteva di non avere rispettato gli accordi nei 12 mesi precedenti e il 13,2% rivelava di avere avuto rapporti sessuali anali non protetti con un partner infetto da HIV.

Tale studio è concorde con quello di McWhirter e Mattison, citato nel *The Male Couple* (1984), che riscontrò come nemmeno una coppia omosessuale fra quelle intervistate fosse stata in grado di mantenere la fedeltà nella relazione per più di cinque anni. Gli affaire extra-matrimoniali, come mostrò la ricerca, non danneggiavano la stabilità di coppia; al contrario, ne garantivano la sopravvivenza.

La comunità gay ci presenta da tempo le relazioni gay come equivalenti rispetto a quelle eterosessuali. Tuttavia molti attivisti gay ci raccontano una storia molto diversa. Michelangelo Signorile afferma che la "battaglia per il matrimonio omosessuale, una volta vinta, porterà alla completa ri-definizione dell'istituzione del matrimonio – il diritto a sposarsi verrà rivendicato non come un modo per aderire ai codici morali della società, bensì per sfatare un mito e alterare in modo radicale una istituzione arcaica" (1974, p 3).

Quello che dicono le ricerche sulla promiscuità

Nel 1968 Hoffman affermò: "La promiscuità sessuale è una delle caratteristiche più notevoli e distintive della vita gay in America"(p.45). Uno studio molto noto di Bell e Weinberg (1978), pubblicato per l'istituto Kinsey,

e spesso citato quale lo studio più ambizioso mai realizzato sull'omosessualità, raccolse i dati prima dello scoppio della crisi dell'AIDS. Lo studio riscontrò come il 28% degli omosessuali maschi facenti parte del campione avesse avuto dei rapporti sessuali con più di mille partner. Inoltre, il 79% degli intervistati affermava che metà dei loro partner erano persone sconosciute. Solo l'1% aveva avuto meno di cinque partner. Affermano gli autori: "Non è possibile credere che la supposizione secondo la quale le relazioni gay sono promiscue sia esagerata." (p.82). "Quasi la metà dei maschi omosessuali bianchi hanno affermato di avere avuto almeno cinquecento partner differenti nel corso della loro vita omosessuale." (p. 85).

Qualche anno più tardi Pollak (1985) notò come i gay, nella media, avessero "diverse decine di partner all'anno" e "centinaia nel corso della vita", mostrando dunque una "grandissima promiscuità"(p.44). Affermò:

. Certi locali sono noti per la loro particolare clientela e il consumo immediato: i bar *leather*, per esempio, che spesso hanno una stanza apposita riservata allo scopo, ma anche le saune e i parchi pubblici. (p. 44)

L'ex omosessuale William Aaron, nel suo libro autobiografico *Straight* giunge a conclusioni simili: "Nella vita gay, la fedeltà coniugale è praticamente impossibile. Dal momento che parte della compulsione omosessuale consiste nel bisogno da parte dell'omosessuale di "assorbire" la mascolinità del suo partner, l'omosessuale è sempre alla ricerca di nuovi partner. Le unioni omosessuali che hanno più successo sono quelle in cui vi è un accordo fra i due che preveda delle evasioni coniugali, così da dare una parvenza di stabilità alla relazione." [p. 208]

E conclude Aaron :

"La vita gay funziona al meglio quando i contatti sessuali sono impersonali e anonimi. Gli omosessuali, come gruppo collettivo, sembrano molto più presi dal sesso degli eterosessuali, e tendono molto di più a ritenere che una buona vita sessuale sia caratterizzata da diversi partner e numerose circostanze eccitanti." [p.209]

L'enfasi sul sesso

Hoffman, uno scrittore particolarmente simpatizzante per la comunità gay e molto sensibile allo stress causato dalla discriminazione sociale – fece le seguenti considerazioni:

"Bisogna ricordare come nel mondo gay l'unico criterio di valore sia l'avvenenza fisica (...). Il giovane omosessuale scoprirà che i suoi fratelli omosessuali si interesseranno a lui esclusivamente quale oggetto sessuale. Benché magari lo invitino a cena e gli diano un posto dove dormire, una volta che hanno soddisfatto il loro interesse sessuale, si dimenticheranno della sua esistenza e dei suoi bisogni.(...) Dal momento che l'unico criterio di valore nella comunità gay è l'avvenenza fisica, essere giovani e belli nella vita gay è come essere milionari in una comunità dove la ricchezza è l'unico criterio di valore." [Hoffman 1968, pp. 58, 153, 155]

Affermano Bell e Weinberg: "L'invecchiamento è visto in modo particolarmente negativo nella cultura omosessuale, mentre un alto valore è attribuito alla giovinezza" (Bell e Weinberg 1978).

Nel suo studio psicoanalitico di dieci coppie (sei delle quali omosessuali), Gershman (1981), osservò che nelle coppie omosessuali "il sesso svolge un ruolo maggiore". Gershman riscontrò come la maggioranza delle coppie di gay maschi da lui studiate avesse accordi di evasione coniugale, con la condizione che gli affaire extra coniugali fossero vissuti discretamente. Riscontrò inoltre come le coppie di maschi studiate avessero grande difficoltà nel mantenere l'interesse sessuale reciproco.

Fatta l'eccezione del lavoro pionieristico di Warren (1974), per molti anni non è stata data molta attenzione alle relazioni gay a lungo termine. Nel 1984 McWhirter e Mattison pubblicarono *The Male Couple*, il risultato di uno studio che era stato svolto con l'intento di sconfessare l'opinione secondo la quale le relazioni omosessuali fra maschi non durano. Gli autori stessi erano una coppia omosessuale, uno psichiatra e uno psicologo. In seguito a diverse ricerche riuscirono ad avere un campione di 156 coppie di maschi. Due terzi degli intervistati avevano cominciato la relazione aspettandosi di mantenere la fedeltà coniugale.

Il risultato dello studio mostrò come delle 156 coppie prese in esame solo sette avessero mantenuto la fedeltà coniugale. E tutte queste sette coppie avevano una storia di meno di cinque anni. In altre parole, i ricercatori non riuscirono a trovare neanche una coppia che era stata in grado di mantenere la fedeltà coniugale per più di cinque anni. Scrissero:

" L'aspettativa di avere dell'attività sessuale al di fuori del matrimonio era la regola per le coppie di maschi omosessuali e l'eccezione per le coppie eterosessuali."

McWhirter e Mattison ammettono che l'attività sessuale al di fuori della relazione solleva spesso questioni di fiducia, autostima, dipendenza. Tuttavia ritengono che

"il fattore più importante che fa sì che la relazione di coppia duri oltre i dieci anni è la mancanza di possessività dei partner. Molte coppie si rendono presto conto del fatto che la possessività può diventare la minaccia interna maggiore alla loro relazione."(p. 256)

Anche altre ricerche hanno riscontrato come l'infedeltà di coppia sia un bene per la durata della relazione nella coppia gay (Harry 1978, Peplau, 1982).

Tuttavia, rimane in realtà un desiderio contraddittorio di maggiore stabilità. In uno studio che ha preso in esame trenta coppie, Hooker (1965, p.46) scoprì come tutte le coppie a parte tre avessero espresso "un desiderio intenso di relazioni basate sulla stabilità, la continuità sessuale, l'intimità, l'amore e l'affetto"-tuttavia solo una coppia fra quelle facenti parte dello studio aveva mantenuto una relazione monogama per dieci anni. Concludeva Hooker: "Per molti omosessuali le relazioni che durano lo spazio di una notte o comunque a breve termine sono la norma." (p.49).

Il desiderio della fedeltà sessuale e i benefici che tale impegno comporta sono universali. Nella lunga storia dell'uomo, l'infedeltà non è mai stata associata alla maturità. Addirittura in culture dove è un elemento relativamente comune, non è molto ben vista.

Dal momento che le relazioni gay sono di fatto promiscue, gli scrittori gay non hanno altra scelta che promuovere il messaggio secondo cui la monogamia non è necessaria.

La ridefinizione di "fedeltà"

McWhirter e Mattison ritengono che i gay debbano ridefinire il concetto di "fedeltà", che non dovrebbe più essere intesa come fedeltà sessuale, bensì come "fedeltà emotiva". Ma come può essere fedele una relazione che non si basi sulla fedeltà sessuale? La fedeltà divorziata dal corpo è solo un'astrazione e gli accordi espliciti di evasione coniugale precludono ogni possibilità di fiducia e intimità di coppia.

Una comprensione psicologica dell'infedeltà gay

Le relazioni gay sono tipicamente inficiate dal distacco difensivo di ciascuno dei due uomini e dal loro bisogno di compensare il loro distacco difensivo rispetto al proprio sesso. Di conseguenza la relazione assume spesso la forma di una idealizzazione irrealistica dell'immagine del partner. Nella loro ricerca dell'altro uomo quale rappresentazione della mascolinità che sentono mancare in se stessi, molti uomini gay o svilupperanno una dipendenza silente rispetto al proprio partner, oppure rimarranno delusi dal momento che si accorgeranno del fatto che l'altra persona ha il loro stesso deficit.

Come nella relazione con il padre, l'uomo omosessuale non percepisce appieno e in modo accurato l'altro uomo. La sua ambivalenza e il suo distacco difensivo rispetto al proprio sesso riducono la fiducia e l'intimità di coppia. Una volta rimasto deluso, spesso riporrà le sue speranze nella possibilità di un altro partner, più soddisfacente.

Cercando e sessualizzando relazioni con altri uomini, l'omosessuale sta cercando di conquistare la parte smarrita di se stesso. Dal momento che la sua attrazione prende le mosse da un deficit interno, non è pienamente libero di amare. Spesso vede gli altri uomini in termini di quello che questi possono fare per colmare il suo deficit. E così, il darsi all'altro uomo sembra più uno svilimento di sé che un adempimento.

- Un uomo omosessuale depresso potrebbe conquistare un senso di padronanza di sé temporaneo attraverso il sesso anonimo per via dell'eccitazione, dell'intensità e addirittura del pericolo che lo contraddistinguono – per poi alleviare immediatamente la tensione. Ma poi si sentirà disgustato, pieno di rimorsi, e fuori controllo. Poi riacquista il controllo e si sente di nuovo bene. Ma quando non vi è nulla a fare sì che questi possa continuare a vivere in questo stato sano, si sentirà nuovamente debole e sconnesso da se stesso, e cercherà così di nuovo del sesso anonimo quale risoluzione a breve termine per tornare a sentirsi in controllo.

Spesso i miei pazienti con attrazioni indesiderate per lo stesso sesso mi dicono di avere cercato del sesso anonimo in seguito ad un'occasione in cui si sono sentiti ignorati o offesi da altri uomini. La vergogna provata e il fatto di essersi sentiti vittimizzati fanno sì che questi cerchino il sesso con un altro uomo come mezzo per riaffermare se stessi e per riprendersi qualcosa che sentono sia stata loro sottratta. Di nuovo poi si sentono colpevoli e si pentono. Molti omosessuali sviluppano una dipendenza non solo sessuale, ma dall'intero ciclo compulsivo, che domina la loro vita. Se non attraverso l'atto sessuale, attraverso fantasie.

In tali atti sessuali compulsivi, ripetitivi e impersonali, vediamo il desiderio di avere una relazione intensa e, allo stesso tempo, una resistenza rispetto a una vera intimità. Hoffman (1968) parla del "feticismo" che

contraddistingue la vita gay e Gottlieb (1977) evidenzia il forte elemento di fantasia sessuale che è diventata parte integrante della cultura gay. Masters e Johnson (1979) riscontrarono come tali fantasie tendessero ad essere più violente di quelle degli eterosessuali.

L'attrazione omosessuale è spesso caratterizzata da una reazione localizzata a certe parti del corpo o aspetti della persona. Quando l'interesse in tali tratti diminuisce, per via della familiarità, vi è una perdita di interesse nella persona nel suo insieme.

Il problema della non complementarità

Nel sesso gay le parti del corpo "non si incastrano". Dunque "il sesso viene gustato individualmente e non sperimentato in modo reciproco." (p. 214) secondo la tecnica del "mio turno – tuo turno" (p.214) e "tu mi fai, io ti faccio." (Masters e Johnson, 1979). Dal momento che gli episodi di orgasmo sono vissuti separatamente c'è bisogno di una discussione considerevole per la negoziazione.

La non complementarità inoltre diminuisce l'interesse a lungo termine e crea il bisogno di una varietà maggiore, e di diversi partner. (Masters e Johnson 1979).

McWhirter e Mattison (1984) rinforzano tale punto di vista, affermando che , "L'uguaglianza e le somiglianze che si riscontrano nelle coppie dello stesso sesso sono dei grandissimi ostacoli rispetto alla possibilità di un rapporto sessuale continuativo e una relazione duratura" (p. 134).

Tali somiglianze forniscono un'ulteriore spiegazione alla promiscuità gay. Le donne sono "progettate" per l'allevamento dei figli e una relazione primaria stabile è necessaria per la loro protezione e la protezione dei figli. Di conseguenza la donna ha un'influenza moderatrice sulla relazione che due uomini non avranno mai. L'attivista gay Andrew Sullivan ha notato che un gay, man mano che invecchia, avrà sempre più due tipi di relazioni: gli uomini con cui è amico, e gli uomini con cui fa sesso, e i due gruppi di uomini non si intersecheranno. I gay, afferma, "hanno bisogno di relazioni extra-coniugali" (1995, p. 95).

Tutto ciò si inserisce in un contesto in cui vi è un cinismo sempre più generalizzato rispetto ai valori tradizionali e alla possibilità della monogamia. Churchill, un attivista gay, ritiene per esempio che le relazioni monogame, omosessuali o eterosessuali, siano una chimera.

Afferma Churchill: "Si potrebbe ragionevolmente supporre che non vi è mai stata né mai vi sarà una persona che possa soddisfare tutti i bisogni di un'altra persona. Dunque mariti e mogli passano molto tempo a adularsi e ingannarsi a vicenda. Devono sostenere l'illusione su cui si basa il loro matrimonio e in base alla quale si giustifica la loro relazione sessuale"[1967, p. 301]

E queste sono le parole di Churchill sulla famiglia giudaico-cristiana tradizionale:

" La famiglia non è la fonte delle cose buone, è soprattutto la fonte di diversi mali sociale e morali. In famiglia si imparano le virtù domestiche, ma si impara anche la compiacenza, la gelosia, il bigottismo, l'invidia, l'egoismo, il pregiudizio, la vanità, la rivalità e l'avarizia." (p. 304)

Conclusione

Benché sicuramente gli omosessuali non abbiano sostegno all'interno della società, e non abbiano spesso per esempio la libertà di sposare un partner dello stesso sesso, non ritengo che questa sia la causa della promiscuità gay. Ritengo che la causa fondamentale di tale promiscuità debba essere ricercata nella intrinseca incompatibilità emotiva e sessuale fra due maschi. Gli uomini sono stati disegnati per le donne, e quando qualche fattore – psicologico, biologico o un misto dei due – interferisce con quel disegno alla base, la libertà di sposare una persona dello stesso sesso non può cambiare il fatto che c'è qualcosa che non funziona.

Si consiglia di consultare anche i seguenti saggi; "Romantic Relationship Difficulties," (pages 70-71), "Interpersonal Relationships," (page 80-81) and "Promiscuity as a New Social Norm," (pages 81- 83), nel *Journal of Human Sexuality*, Vol. 1, 2009, pubblicati dal NARTH, www.narth.com.

NOTE A PIE DI PAGINA

(1) Neilands, Torsten B.; Chakravarty, Deepalika; Darbes, Lynae A.; Beougher, Sean C.; and Hoff, Colleen C. (2010), "Development and Validation of the Sexual Agreement Investment Scale," *Journal of Sex Research*, 47: 1, 24 — 37, Aprile 2009.

BIBLIOGRAFIA

Aaron, W. (1972). *Straight*. New York: Bantam Books.

Bell, A., and Weinberg, M. (1978). *Homosexualities: A Study of Diversity among Men and Women*. New York: Simon & Schuster.

Churchill, W. (1967). *Homosexual Behavior Among Males: A Cross-cultural and Cross-species Investigation*. New York: Hawthorne Books.

Gershman, H. (1981). Homosexual Marriages. *American Journal of Psychoanalysis* 41:149-159.

Gottlieb, D. (1977). *The Gay Tapes*. Briarcliff Manor, NY: Stein and Day Scarborough House.

Harry, J. (1978). Marriages between gay males. In *the Social Organization of Gay Males*, ed. J. Harry and V. Devall. New York: Praeger.

Hoffman, M. (1968). *The Gay World: Male Homosexuality and the Social Creation of Evil*. New York: Basic Books.

- Hooker, E. (1965). An empirical study of some relations between sexual patterns and gender identity in male homosexuals. In *Sex Research, New Developments*, ed. J. Money, pp.24-52. New York: Holt, Reinhart and Winston.
- Kinsey, A. C., Pomeroy, W. B. and Martin, C. E. (1948). *Sexual Behavior in the Human Male*. Philadelphia, PA: W.B. Saunders.
- Kurtz, Stanley, "Beyond Gay Marriage," *The Weekly Standard*, August 4 - August 11, 2003, Vol. 8, No. 45.
- Masters, W., and Johnson, V. (1979). *Homosexuality in Perspective*. Boston, MA: Little, Brown.
- McWhirter, D., and Mattison, A. (1984). *The Male Couple: How Relationships Develop*. Englewood Cliffs, NJ: Prentice-Hall.
- Peplau, L. (1982). Research on homosexual couples: An overview. *Journal of Homosexuality* 8:3-7.
- Pollak, M. (1985). Male homosexuality. In *Western Sexuality: Practice and Precept in Past and Present Times*, ed. P. Aries and A. Bejin, pp. 40-61. New York: Basil Blackwell.
- Signorile, Michaelangelo, "Bridal Wave." In *Out*, 1994.
- Sullivan, Andrew, *Virtually Normal: An Argument about Homosexuality*, New York: Knopf, 1995.
- Warren, C. (1974). *Identity and Community in the Gay World*. New York: Wiley & Sons.